ColleLaSalle
Comunità dei Fratelli
Via dell'Imbrecciato, 181 – Roma

I Fratelli informano...

n. 3-4

22 Ottobre 2023

Roma, 18 ottobre 2023

Al Visitatore Fr. Gabriele
Ai Fratelli e Lasalliani
della Provincia Italia F.S.C.

La Comunità dei Fratelli della Sacra Famiglia del Colle La Salle
e le Suore della Misericordia di San Carlo Borromeo
comunicano che oggi,
mercoledì, 18 ottobre, alle ore 17:35, all'età di 90 anni,
il caro **Fratel ODOARDO MATARAZZO,**
ha concluso la sua vita terrena,
amorevolmente assistito dalle Suore e dai Confratelli,
con il conforto dei Sacramenti.
Il Signore lo accolga benevolmente tra le sue braccia misericordiose
e lo ricompensi generosamente
per il tanto lavoro compiuto al suo servizio come servo buono e fedele.
I funerali si svolgeranno dopodomani,
venerdì, 20 ottobre, alle ore 11:30,
presso la Chiesa del Colle La Salle (Via dell'Imbrecciato, 181 – Roma).
Successivamente Fratel Odoardo
verrà tumulato nella tomba dei Fratelli al cimitero del Verano in Roma.

Il Direttore e Comunità

Ricordo di Fr. Odoardo (Pietro Gaetano) Matarazzo

di Fr. Gabriele Di Giovanni, Visitatore Provinciale

Mercoledì scorso Fr. Odoardo all'età di 90 anni ci ha lasciato, senza fare molto rumore.

Forse qualcuno può pensare che in realtà ci aveva lasciato tanti anni fa, stanti le sue condizioni di salute, che ci sono apparse sempre difficili da comprendere. Le malattie della mente rappresentano ancora un tabù per tanti di noi. Per cui forse è anche possibile dire che a lasciarlo siamo stati noi, anche se lui, ormai fermo in camera, riceveva sempre tutti con un sorriso.

Pietro Gaetano era nato a Foglianise il 15 giugno del 1933 da papà Giovanni e mamma Immacolata De Filippo. Una settimana dopo viene battezzato nella chiesa parrocchiale di San Ciriaco.

Trascorre gli anni della fanciullezza nel suo paese di origine la cui storia affonda nel periodo neolitico. Nell'Italia preromana era la zona dei Sanniti: la vicenda delle forche caudine la conosciamo tutti. Situato ad una quindicina di chilometri da Benevento, Foglianise successivamente si è strutturato urbanisticamente come paese su una base longobarda. E credo che queste radici siano ancora presenti nel carattere combattivo della sua gente. Foglianise è paese prevalentemente agricolo, che vede nell'olio, nel vino e nel grano le sue maggiori produzioni.

Inserito nel Parco Naturale del Taburno - Camposauro, i vini bianchi della zona (la falanghina, il grechetto, il greco di tufo) e rossi (Aglianico del Taburno) sono ormai noti in tutto il mondo, anche se Foglianise è nota soprattutto per la festa del grano che si svolge in agosto.

Pietro Gaetano vive dunque la sua fanciullezza in una realtà contadina.

Quando entra all'Aspirantato, allora collocato nella Casa Generalizia in Roma a causa del bombardamento di Albano laziale, il 4 settembre del 1945, il secondo conflitto mondiale è appena terminato con la resa del Giappone di due giorni antecedente. Il periodo di guerra lo aveva pertanto trascorso a casa, sotto i bombardamenti della zona di Benevento che si susseguirono a partire dal 1943.

Dal 1945 al 1953 compie il suo tradizionale percorso di formazione:

- Postulato a Torre del Greco a partire dall'ottobre del 1950
- Vestizione in dicembre e noviziato concluso con i primi voti nel 1951
- Scolasticato a Roma concluso nel 1953 con l'Abilitazione magistrale.

A venti anni l'ormai Fr. Odoardo, all'epoca assumendo l'abito si cambiava il nome, è pronto per la sua missione tra i ragazzi. Missione che inizia come maestro elementare alla scuola della Casa Generalizia dove resterà sino al 1959. Nel 1958 emetterà i voti perpetui, consacrandosi per sempre al ministero educativo. Possiamo solo immaginare quel periodo, tanto è ormai lontano nel tempo: ci piace pensarlo giovane Fratello appassionato del suo lavoro e disponibile verso i suoi alunni.

Quindi quattro anni al Collegio san Giuseppe di Roma come incaricato di convitto. Nel 1963, ha 30 anni, è inviato come insegnante di storia e filosofia allo Scolasticato. Chi lo ha

avuto come insegnante all'epoca lo ricorda assolutamente serio e preparato. Da Roma a Napoli, al Diaz dal 1966 al 1969 ancora come docente di storia e filosofia.

Nel 1969, con la fantasia che pretendeva di andare al potere, Fr. Odoardo torna al Roma, alla scuola Mastai come docente di lettere alla scuola Media da poco rinnovata in Italia.

La sua laurea in pedagogia è del 1971 con una tesi sulla scuola popolare nel XVII secolo in relazione con l'opera lasalliana: il che ci dice due cose.

- La prima che è stato un classico studente -lavoratore, come è capitato a tanti altri Fratelli, secondo l'assioma in voga che la scuola viene prima di tutto, anche dello studio personale, per cui il tempo per portarlo avanti occorreva rubarlo al sonno.
- La seconda che l'interesse per il mondo lasalliano era molto vivo in lui. D'altro canto si era all'indomani del Concilio e di un Capitolo, il 39°, che aveva iniziato una lunga fase di transizione dell'Istituto FSC, fase che probabilmente non è ancora conclusa.

Dal 1973 Fr. Odoardo viene nominato Direttore Preside della Scuola Mastai: a 40 anni è un uomo nel pieno della maturità, brillante, preparato, aggiornato, capace secondo il parere di tutti.

Qualche anno dopo, nel 1976, avviene nella sua vita qualcosa che lo ferma: appaiono i primi sintomi della malattia mentale, una sorta di esaurimento nervoso, da cui non si riprenderà più. Restano nell'aneddotica nostrana alcune vicende curiose che lo hanno visto protagonista, ma la sostanza era che stava male. E stava male sul serio. Aver accettato la cura farmacologica già questo è un segno di consapevolezza non indifferente.

Così gli diedero un anno di pausa, provarono a inviarlo al Bartolo Longo di Pompei senza dargli troppe responsabilità. Finalmente nel 1982 approda la Pio IX sull'Aventino dove resta per trenta anni svolgendo piccole mansioni (ad esempio andava a prendere i giornali la mattina, guidava la preghiera) che gli riempiono la giornata. Non ho mai avuto l'impressione che fosse uno che si annoiasse. Piuttosto in comunità era un elemento di equilibrio, in una comunità per tanti versi vivace. Seppure calmato dalle medicine, lo si vedeva sempre sorridente e propositivo, pronto ad incoraggiare, disposto ad accettare gli sfottò sulla sua "Roma" calcistica.

Vivere la vita che ha vissuto per così lungo tempo fa riflettere: credo che avesse ben presente chi era stato e chi era diventato e lo aveva accettato.

È al Pio IX che una mattina in chiesa si piega e cade: era stato colto da un ictus. Prontamente ricoverato e dopo un periodo passato alla clinica San Raffaele sulla Pisana, Odoardo che ormai fatica anche a muoversi arriva al Colle La Salle dove trascorre questi ultimi dodici anni, silenzioso, sempre grato, disponibile. Praticamente non disturbando.

Ci sono uomini che sembrano segnare la storia, che ci appaiono punti di riferimento, qualche volta per il bene compiuto, più spesso per il male provocato. Ce ne sono altri che semplicemente vivono, fiori di una foresta tropicale che nessun occhio umano vedrà mai. Anche questi secondi agli occhi di Dio hanno il loro perché. Celebrano la vita senza commenti ed in questo ci sembra che la abbiano capita meglio di tutti.

Provo a dirlo con due distici di Angelo Silesius:

Tant'è attento Dio alla rana che gracida
Quanto al trillo che a lui manda l'allodola.

Nulla esiste senza voce: Dio ascolta dovunque
In tutte le creature, la propria lode e l'eco

Per oltre 40 anni Fr. Odoardo ci è sembrato silenzioso. Forse dentro di sé non lo era. Penso che ci sia stato donato per ricordarci che ci sono tante cose che non vediamo, che la vita va avanti indipendentemente da noi e da quello che possiamo fare, soprattutto quando non prendiamo in considerazione la volontà di Dio.

Per questo lo ringraziamo di essere stato con noi e gli chiediamo perdono forse per non averlo capito fino in fondo.

Il Signore, l'unico che legge i cuori, continui ad accoglierlo tra le sue braccia così come ha fatto da lungo tempo come un bimbo svezzato in braccio a sua madre.

Il saluto di un nipote

Roma, 20 ottobre 2023

Beati i miti, perché erediteranno la terra.
(Mt. 5,5)

Alla Comunità del Colle La Salle

Mia madre Elisabetta, l'ultima dei fratelli e delle sorelle rimasta a Fratel Odoardo desidera ringraziare i Fratelli del Colle La Salle e le Suore della Misericordia di San Carlo Borromeo per averlo assistito amorevolmente in tutti gli anni trascorsi in questa Comunità.
Cosa posso dire di Fratel Odoardo, per me, per noi, zio Odoardo, che voi non conoscete già? Zio Odoardo era una persona mite, dall'intelligenza fervida, amato sinceramente dai tanti Fratelli di questa Comunità.
Ha speso tutta la sua vita, fino a quando gli è stato possibile, nella missione che Jean-Baptiste de La Salle ha affidato a tutti voi: *"Educare al bene coloro che si trovano nel vostro campo di azione".*
"Domandate spesso a Dio di toccare i cuori dei vostri alunni come solo lui sa fare: questa è la grazia del vostro stato".
Sono certo che Fratel Odoardo, che oggi si trova al cospetto del Signore, possa portare davanti a lui il merito di aver contribuito alla crescita e all'educazione dei tanti ragazzi e delle tante ragazze che sono stati nelle scuole nelle quali ha insegnato e nelle quali ha svolto il suo ministero di Direttore.
La famiglia Matarazzo, la sorella Elisabetta, le cognate e i nipoti desiderano ringraziare sentitamente tutti voi.
Che il Signore accolga tra le sua braccia la sua anima pia!

Angelo Pica